

Verbale dell'adunanza

del giorno 4 gennaio 1915.

Sono presenti: il Presidente Svingher, i Consiglieri Terando e Beneduce, il Direttore Generale Cocci ed il Consigliere Rocchini quale segretario del Consiglio di Amministrazione.

1- Comunicazioni del Direttore Generale. Causa Basosi.

Il Direttore Generale comunica con ringraziamento al Comitato Permanente la notizia testè pervenutagli con un telegramma ed una lettera dell'On. Avvocato Pizzi, che la Corte di Cassazione ha respinto il ricorso dello Istituto Nazionale contro la sentenza pronunciata dalla Corte di Appello di Milano nella causa promossa dal comm. Basosi.

dy

2- Conti e situazioni patrimoniali per gli esercizi 1912 e 1913.

Per invito del Presidente, il Consigliere Beneduce dà lettura di una relazione, nella quale egli ha esposto il risultato dell'esame fatto dal Vice Presidente, dal Consigliere Terando e da lui stesso, in corrispondenza coi libri contabili dello Istituto, delle due situazioni pa-



-64-

trimestrali e dei due costi introiti e spesi per gli esercizi 1912 e 1913, che il Direttore Generale presentò al Comitato Permanente nell'adunanza del 10 novembre scorso.

Durante il corso della lettura, il Direttore Generale ha occasione di chiedere e di fornire, a sua volta, qualche schiarimento.

In merito al rilievo, fatto nella relazione, dei danni diretti e indiretti che derivano all'Istituto dal fatto che non si sia potuto ancora ottenere, malgrado i voti del Consiglio di Amministrazione e le pratiche ripetute più volte dalla Direzione Generale, lo svincolo dei titoli trasferiti all'Istituto dalle Compagnie e depositati alla Cassa Depositi e Prestiti; il Comitato delibera di proporre al Consiglio che esso faccia nuova, mente voti vivissimi affinché sia provveduto sollecitamente a mettere l'Istituto in grado di poter più convenientemente provvedere alla custodia dei suoi titoli, e disporre dei redditi maturanti sui titoli stessi, i quali stanno a copertura degli impegni dello Istituto verso gli assicurati, continuamente produttivi di interessi.

Dopo di che, stante l'ora tarda, rinviando ad altra seduta il seguito della lettura, il Comitato approva nel testo seguente la prima parte della relazione:

La Delegazione del Comitato Permanente per l'esame dei documenti contabili presentati dalla Direzione Generale ritenne che il suo compito dovesse esplicarsi entro i limiti dell'esame della corrispondenza delle singole voci degli Stati patrimoniali e dei conti introiti e spese con i libri contabili dell'azienda, concedendo il suo esame contabile con un giudizio di merito inerente alla corrispondenza fra le impostazioni analitiche e riassuntive delle situazioni patrimoniali e dei Conti Introiti e Spese con i risultati dei fatti economici quali si erano svolti durante il primo anno di vita della nostra azienda.

La Delegazione del Comitato avrebbe anche avvisato alla opportunità di un esame del sistema delle scritture contabili della nostra azienda e della corrispondenza di essa con le scritture tecniche dell'Ufficio attuariale e con le scritture, di movimento e di stato, degli uffici di emissione polizza e di amministrazione del portafoglio; ma ne fu trattenuta dalla considerazione che ad un siffatto esame, il quale si ricollega all'ordinamento dei singoli uffici ed ai rapporti fra essi, si possa addivenire con miglior profitto subito dopo l'approvazione del regolamento organico del personale.

Dij

∴



In relazione ai criteri approvati dal nostro Consiglio di Amministrazione l'Ufficio di Contabilità ha proceduto alla elaborazione di quattro documenti contabili:

il "Conto Introiti e Spese" per l'esercizio 1912, il quale riassume i risultati delle gestioni tenute per conto dell'Istituto dalle Compagnie che cedettero i loro portafogli con effetto dal 1° gennaio 1912;

lo "Stato patrimoniale" all'inizio della vita dell'azienda e cioè al 1° gennaio 1913;

il "Conto Introiti e Spese" per l'esercizio 1913 e lo "Stato Patrimoniale" alla chiusura del primo esercizio di vita dell'Istituto e cioè la situazione patrimoniale attiva e passiva secondo il bilancio di chiusura delle registrazioni contabili al 31 dicembre 1913.

o o

In merito al "Conto Introiti e Spese" afferente l'esercizio 1912, la nostra indagine non poteva che essere puramente formale, poiché all'infuori della ipotesi di attribuzione all'esercizio di fatti economici a carico di altri esercizi, e più particolarmente a carico di esercizi precedenti, la nostra Azienda non può e non deve sopportare responsabilità neanche quelle che le possano derivare dall'accettazione dei rendiconti di consegna da parte delle Compagnie.



Preso il criterio sopraindicato come guida nel
 l'esame delle varie partite contabili del Conto
 Introiti e Spese per l'esercizio 1912, non pare che
 esso possa consentire impostazioni di sopravvenienze
 attive o passive le quali presuppongono atti di com-
 petenza, definiti e chiusi in esercizi precedenti.
 E, pertanto, facendo riserva in merito alle cifre,
 proponiamo che le voci di sopravvenienze all'atti-
 vo ed al passivo siano così, rispettivamente, variate:
 "Introiti diversi" e "Spese diverse".



Nella parte attiva del Conto, nulla ci è dato
 rilevare, in merito alle cifre dei premi e accessori
 incassati dalle Compagnie per conto dell'Istituto e in
 merito al reddito del patrimonio accreditato dalle
 imprese cedenti all'Istituto.

OK

Per quanto concerne la voce "Sopravvenienze attive"
 riteniamo che essa comprende una partita di L. 9.607.95
 afferente il premio corrisposto dal Tesoro dello Sta-
 to alla Compagnia la "New York", quale premio
 per la conversione di titoli di rendita italiana
 trasferiti dalla "New York" all'Istituto. Poiché l'Isti-
 tuto rilevò i titoli della "New York" al loro prezzo
 di acquisto, il premio doveva rimanere di settanta



dell'Istituto; ma è evidente che esso non può considerarsi come sopravveniente dell'esercizio dovendosi ritenere conteggiato a favore dell'Istituto fin dalla data della cessione e va portato perciò a diminuzione del valore dei titoli al loro ingresso nel patrimonio dell'Istituto.

Alle voci di "Entrate e Spese diverse" pare a noi che debbano portarsi rispettivamente gli utili e le perdite realizzate nell'esercizio 1912 dalla "Popolare" nella liquidazione delle proprie attività.

È pare anche, a noi, che il Conto dell'esercizio 1912 debba sopportare l'onere degli utili dell'esercizio corrisposti, a forfait, dall'Istituto all'azienda mutua "La Popolare".

o o

Nella parte concernente le spese, abbiamo rilevato che nella voce "Indennizzi per sinistri" sono compresi sinistri per L. 95.550 (delle quali 16.000 riassicurate) per indennizzi liquidati nell'esercizio 1912 dalla "Popolare"; ma afferenti sinistri verificatisi anteriormente al 1° gennaio 1912 e non compresi nella parte passiva del bilancio della "Popolare", al 31 dicembre 1911, nella voce "Sinistri riassicurati da liquidare".

È evidente, pertanto, che gli indennizzi liquidati

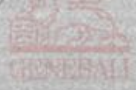
ti nell'esercizio 1912 per sinistri verificatisi anteriormente alla data di cessione, rappresentando una passività patrimoniale dell'azienda "La Popolare", passività che non può gravare sull'esercizio industriale 1912 la cui gestione fu tenuta dalla "Popolare" per conto dell'Istituto.

Ne consegue perciò la necessità di integrare la voce di passivo patrimoniale che la "Popolare" trasferisce all'Istituto al 31 dicembre 1911, staccando dall'onere per sinistri gravanti l'esercizio 1912 la cifra per sinistri verificatisi anteriormente al 1° gennaio 1912 e portando a debito della Situazione patrimoniale trasferita dalla "Popolare" all'Istituto la differenza fra l'ammontare degli indennizzi corrisposti al netto delle riassicurazioni, e l'ammontare delle riserve, al netto delle riassicurazioni, trasferite all'Istituto.

(10)

Vedremo, poi, allorché parleremo della riorganizzazione della situazione patrimoniale al 1° gennaio 1913 come regolare il trasferimento all'Istituto dello stato patrimoniale attivo e passivo della "Popolare" al 31 dicembre 1911.

L'esame della voce "Provvigioni di acquisto" ci suggerisce la seguente considerazione della quale si



70
dovrà tener conto nella compilazione del Bilancio
tecnico dell' Azienda:

Alle Compagnie le quali hanno ceduto il loro
portafoglio, con effetto dal 1° gennaio 1912 l' Istituto
corrisponde compensi inerenti alla situazione dei rispet-
tivi portafogli al 31 dicembre 1911.

Le acquisizioni di contratti fatte nell'esercizio 1912
sono da considerarsi quindi, come incrementazione
di portafoglio cui corrispondono incrementazioni di
spese di acquisizione, nella misura delle provvigioni
di acquisto corrisposte agli agenti. E perciò siffatte
provvigioni di acquisto saranno da ammortizzarsi
attuarialmente con lo stesso procedimento indicato
dal Consiglio per l'ammortamento dei compensi e
per l'ammortamento delle spese di produzione del
portafoglio diretto dell' Istituto.

°°

Nella voce "Spese Generali effettuate dalle
Compagnie per la gestione provvisoria" è utile ridur-
re il rimborso dovuto alla "Norwich" in base alla
transazione intervenuta fra Compagnia ed Istituto
in questi ultimi giorni.

Nella voce "Sopravvenute" passive" dell'esercizio
1912, per la quale proponiamo come si disse innanzi
in la dizione "Spese diverse" troviamo una partita

-11-

di L. 2.235,40 per svalutazione filacche della "Popolare", partita che per il criterio informatore del Conto In-
troiti e Spese della gestione 1912 tenuta dalle imprese
private per conto dell'Istituto non pare possa gravare
sull'esercizio 1912.

Trattandosi di svalutazione del patrimonio della
"Popolare" il quale, per effetto della cessione si tra-
sferisce con decorrenza dal 1° gennaio 1912 all'Istituto,
conviene che la svalutazione sia effettuata all'atto
dell'accettazione del patrimonio, in guisa che la
nostra azienda diventi riterataria del patrimonio
della "Popolare" con le attribuzioni di valore in base
alle quali essa avrebbe di poter accettare l'avversione
di quella Mutua assicuratrice sulla vita. Proponiamo
perciò lo stralcio dall'esercizio 1912 della partita
sopraindicata.

Proponiamo altresì l'integramento di questa
voce con le perdite realizzate dalla "Popolare" per
liquidazione di attività nell'esercizio 1912.

∴

Per maggiore precisione proponiamo che venga
così modificata la dizione della voce X dell'uscita
"Rimborsi da effettuarsi ad assicurati su quote
di premi introitati nel 1912, al netto delle riassicura-
zioni, per compenso della mancata partecipazione

agli utili (a calcolo)".

In merito alla valutazione di questa voce, riteniamo che in essa non si tenne conto della clausola speciale dell'atto di cessione del portafoglio della "Norwich" all'Istituto, per la quale lo Istituto dovrà corrispondere ai riassicuratori quote parti di premio ridotti nella misura stessa nella quale l'Istituto accorda riduzioni di premi agli assicurati della "Norwich", e compenso della mancata partecipazione agli utili. Pertanto, nella valutazione della voce X va tenuto conto del credito derivante allo Istituto verso le Compagnie riassicuratrici per maggiori quote di premi ad esse corrisposte durante l'esercizio 1912 sulla parte di portafoglio riassicurato originariamente dalla "Norwich", ascendente a £ 3.000.000 di capitale assicurato.

L'impostazione in parola potrebbe essere ridotta per ciò a £ 40.000.

o o

Come abbiamo già innanzi accennato, pare a noi, infine, che nella parte passiva del conto "Intrinseci e Spese dell'esercizio 1912" debba figurare pure l'rogazione per utili distribuiti agli assicurati della "Popolare" concernenti l'esercizio 1912, utili che vennero per convenzione fra "Popolare" e Istituto valutati nella cifra di £ 160.000. A tal fine proponiamo

che nell'Uscita si aggiunga una voce con questa dizione: "Utile corrisposti alla Compagnia Mutua "Popolare" per profitti dello esercizio 1913" (valutati a forfait) 100.000.

∴

La ricostruzione dello stato patrimoniale al 1° gennaio 1913 è preordinata, secondo i criteri approvati dal nostro Consiglio di Amministrazione, alla individuazione delle condizioni di apporto e di avviamento fatte alla nostra Azienda dagli atti, provvedimenti, contratti, che costituiscono la base su cui si elevò l'esercizio diretto delle assicurazioni da parte dell'Istituto.

A tal fine è sembrato a noi che ogni impostazione dovesse essere esaminata dal punto di vista della responsabilità che l'azienda assume con la situazione patrimoniale che essa accetta alla data dell'inizio della vita giuridica della nostra Azienda.

dtj

∴

Dal punto di vista formale ci sembrò utile di consigliare parecchie modificazioni dirette a precisare la dizione delle voci; a determinare una più esatta corrispondenza tra le voci di bilancio e le impostazioni correlative; a scovare le personalità più notevoli dei corrispondenti; a distinguere univocamente i corrispondenti debitori dai corrispondenti creditori.

-74-

A tal fine proponiamo: che nella parte attiva per la voce seconda, si adotti la dizione: "Titoli di proprietà dell'Istituto: loro valore secondo il corso di borsa alla data di ingresso nel patrimonio dell'Istituto".

Che dai "Depositi in conto corrente presso Istituti di Credito" si stralcino i saldi non costituiti a favore dell'Istituto ma a favore di Compagnie cedenti, saldi dei quali si dovrà tener conto, insieme a tutti gli altri rapporti di debito e credito, nella individuazione degli articoli afferenti crediti e debiti dell'Istituto verso le Compagnie cedenti per saldi dei loro conti di cessione.

Nella parte passiva: "Che il fondo utili sia distinto nella parte che venne trasferita all'Istituto, affinché fosse corrisposta in valuta agli assicurati e nella parte trasferita all'Istituto a copertura delle riduzioni di premi che l'Istituto deve fare agli assicurati, in applicazione dell'art. 50 del regolamento.

Che dal valore attuale delle polisse sinistre, se pagabili a termini, siano dedotte le rate di premio ancora dovute con i relativi interessi maturati.

Che nella voce "Creditori" sia fatta la distinzione dei saldi "Creditori delle Compagnie cedenti".

dai "Creditori diversi" veri e propri.

∴

Nel merito, poi, rileviamo che individuando le impostazioni di attivo e passivo della ricostituzione dello stato patrimoniale al 1° gennaio 1913, le responsabilità che l'Asianda assume verso gli esercizi successivi si pare indispensabile che per tutti i valori da attribuirsi alle attività come alle passività vi sia una esplicita approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione.

∴

Se tale fine è sembrato a noi che, pur essendosi proceduto al rilievo da parte dell'Istituto della azienda "La Popolare-Vita" sulla base delle attività e passività descritte nello stato patrimoniale allegato al bilancio della "Popolare" al 31 dicembre 1911, conveniva, anche perché tale fu la direttiva che guidò i rappresentanti dell'Istituto nelle trattative della cessione, e tale fu il pensiero del Consiglio nell'approvazione del compromesso di cessione, procedere ad una rivalutazione dello stato attivo e passivo all'atto in cui le attività e le passività della "Popolare" entrano a far parte del patrimonio dell'Istituto.

AW

Risulterà così dal bilancio di entrata della nostra azienda, e anche dagli altri documenti autonomi,

quale sia per ciascuna categoria di attivo e di passivo il valore per il quale essa venne rilevata dall'Istituto, e con quale compenso l'azienda nostra ha rilevato l'azienda Mutua "La Popolare".

∴

Passando, quindi, alla ricostruzione dello stato patrimoniale attivo e passivo della "Popolare" riterremo, anzitutto, quanto già dicemmo, nell'esame del conto "Entrate e Spese dell'esercizio 1912", e cioè che debba, a nostro avviso, gravare la situazione patrimoniale rilevata dalla "Popolare" al 31 dicembre 1911 il capitale rischio relativo a sinistri di competenza anteriore al 1912 liquidati nell'esercizio 1912.

Che debbano stralciarsi o attribuirsi all'esercizio 1912 alle voci "entrate e spese diverse" le svalutazioni o gli utili o le partite realizzate della "Popolare" nella liquidazione di sue attività. Siffatti stralci ed attribuzioni ci consentiranno di stralciare dal passivo della situazione patrimoniale dell'Istituto al 1° gennaio 1913, e cioè all'inizio della sua vita giuridica, il fondo oscillazioni di valori.

∴

Nell'esame dello stato attivo della situazione patrimoniale trasferita dalla "Popolare" all'Istituto sembra a noi, che debba svalutarsi la

affiancò la voce "Debitori diversi" per tutte quante
 quelle partite per le quali vi sia incertezza di
 realtà. Ne proponiamo perciò la svalutazione, nella misura
 indicata dall'allegato A) allegato compilato anche
 tenendo presente la situazione del conto "Debitori diversi"
 al 31 dicembre 1913.

Merita particolare attenzione la imputazione af-
 ferente il valore attuale delle annualità dovute dal
 Comune di Pisa e il deposito cauzionale costituito
 dalla "Popolare" presso le "Assurances Generales". Sem-
 brebbe a noi conveniente che in corrispondenza del
 valore della cauzione suddetta e della metà della
 eccedenza fra valore delle annualità dovute dal
 Comune di Pisa e valore delle rendite ancora do-
 vute dall'Istituto per il riscatto del debito vitalizio
 a carico del Comune di Pisa, sia costituita in
 passivo una "Riserva speciale a garanzia di attivi-
 tà varie da liquidare".

dwj

In corrispondenza delle varianti ora indicate,
 le quali si riflettono tutte sullo stato patrimoniale
 attivo e passivo dell'Istituto al 1° gennaio 1913, venne
 fatto compilare dal nostro Ufficio di Contabilità
 il rendiconto patrimoniale della gestione dell'azienda
 "La Popolare" all'Istituto, procedendosi, in pari
 tempo a modificare il passivo rilevato dalla "Popo-

71-
lare" anche per quanto concerne addebitamento delle
riserve matematiche.

A tal fine si provvedette alla rivalutazione del-
l'onere del bilancio per il debito vitalizio del Comu-
ne di Pisa sulla base della ipotesi demografica
adottata per le rendite differite dell'Istituto e al
tasso del 4% e con una riserva spes. dell'1%; e
si provvedette, poi, ad un integramento del valore
attuale delle rendite vitalizie immediate per portarle
a convenienti ipotesi demografiche, finanziarie di valu-
tazione, e all'integramento, a forfait, delle altre ri-
serve matematiche, nella misura del 5%, determina-
ta dal nostro Ufficio tecnico dopo accurato studio.

Con l'approvazione da parte del nostro Consi-
glio del rendiconto di cessione in parola, e con
l'approvazione del conto di gestione per l'esercizio 1912,
tenuto dalla "Popolare", nell'interesse dell'Istituto,
conto elaborato, superando considerevoli difficoltà
dal nostro Ufficio di Contabilità, la nostra Azien-
da si mette in condizione di non dovere fare più
ricorso ai libri contabili della "Popolare" e di pote-
re iniziare la sua vita con uniformi documenti
contabili i quali trovano appoggio e sviluppo esclu-
sivamente in documenti autonomi concernenti ren-
diconti di cessione e conti di gestione, per tutti

le Compagnie cedenti.

Ed infine nella ricostruzione dello stato patrimoniale al 1° gennaio 1913, pare a noi che debba tenersi conto anche nella parte attiva del valore dei mobili ceduti dalla "New York" all'Istituto, mobili inventariati nel patrimonio della nostra azienda. Di siffatti mobili si potrebbe procedere a stima sommaria accreditandone la voce undicesima dello stato patrimoniale al 1° gennaio 1913.



Facciamo all'esame del conto "Introiti e spese" dell'esercizio 1913. Ci è sembrato utile, innanzi tutto, di consigliare alcune varianti di forma, inteso a rendere più proprie e precise le dizioni delle singole voci di bilancio, ovvero a fare figurare in bilancio, con voci distinte, elementi indispensabili per un corretto giudizio sull'andamento dell'amministrazione.

AW

Furono ispirate alla prima ragione le modificazioni nella parte attiva concernente lo stato della voce "Interessi su crediti diversi" degli "Utili realizzati su operazioni di anticipata liquidazione di polizze a termine fesso sinistrato", e nella parte passiva nella modificazione della dizione della voce: "Provvigioni di acquisto pagate o accreditate";

nello stralcio dalla voce "Compensi, premi di produzione, spese di pubblicità, spese diverse" della partita di lire 3.570, corrisposte ad impiegati dell'Istituto o ad impiegati di altre Amministrazioni a titolo di compenso per servizi straordinari, per portarle alla voce "Spese generali di Amministrazione"; nel proporre la separazione degli interessi passivi veri e propri dagli interessi su polizze sinistrate pagabili a termini, essendo questi ultimi interessi non corrisposti ma accreditati in seguito a stima del valore attuale delle polizze sinistrate gravante la situazione patrimoniale alla chiusura dell'esercizio.

Fuono ispirate invece al secondo criterio le modificazioni concernenti una più analitica descrizione in bilancio delle "Spese ed Imposte riflettenti gli stabili" per la qual voce proponiamo la distinzione in "Spese di ordinaria amministrazione", "Spese per straordinarie riparazioni" e "Imposte".

Dall'esame del conto ^{Sc} "Entrate e Spese" abbiamo rilevato anche la opportunità di altre varianti alcune delle quali crediamo non possono essere approvate che in seguito a parere del Comitato Permanente o del Consiglio di Amministrazione.

Insomma tutto rileviamo una correzione necessaria per una svista occorsa per la quale va stornata

parte del rateo di competenza sul reddito dei certificati
ferroviani nella voce "Reddito dei titoli". Lo storno
ascende a L. 33.363,64.

Nel reddito lordo dei Beni stabili, pare a noi
d'uopo, che debbasi portare tutto il reddito di compe-
tenza dell'esercizio, anche quello, in corso di riscossione
o di recupero.

La cifra portata in bilancio verrebbe così ad
essere integrata per L. 5.068,83, delle quali consideravole
parte già venne recuperata nell'esercizio 1914.

∴

In merito alla parte passiva notiamo che le
provvigioni di acquisto per rischi ceduti all'Istituto
da Compagnie autorizzate, vennero valutate alla chiusu-
ra dei conti correnti in misure varie e per cifra
insufficiente; così che anche volendosi fare oggi un
integramento per portarle ad una misura uniforme
del 60% dei premi, si dovrebbe provvedere ad un in-
tegramento della voce in parola per L. 211.535,67. Ma
anche tale integramento non corrisponderebbe alle
condizioni concordate con le note convenzioni.

Ad evitare sopravveniente passivo per l'esercizio
1914, a noi pare utile autorizzare una rettifica-
zione della registrazione di chiusura in guisa
che si accreditino le compagnie del totale delle

provvigioni ad esse dovute.

∴

A proposito della voce "Provvigioni corrisposte dalle Compagnie riassicuratrici" si osserva che per le Compagnie le quali non hanno potuto mettere l'Istituto in diretto rapporto coi loro riassicuratori occorrendo procurare la documentazione delle condizioni alle quali le imprese che cedettero il loro portafoglio all'Istituto avevano originariamente contrattato le riassicurazioni. Ci riserviamo di esporre, in seguito, qualche osservazione sullo accredito di premi alle imprese riassicuratrici. Ci pare utile rilevare subito la convenienza di diversa imputazione delle provvigioni corrisposte dai riassicuratori portate, ora, totalmente a deduzione delle provvigioni di incasso.

Pare a noi che convenga considerare le provvigioni corrisposte dai riassicuratori quale rivalta di spese per l'amministrazione del portafoglio e quale rimborso di spese d'incasso dei premi. Convenga quindi, anche per alliviar la voce "Spese generali di amministrazione" provvedere ad una attribuzione di quota parte delle provvigioni corrisposte dai riassicuratori, a titolo di rivalta per le spese di amministrazione del portafoglio.

Si potrebbe, ad esempio, portare come rivalsa delle spese di incasso la provvigione di incasso corrisposta dall'Istituto ai propri agenti per la parte di premio ceduta alle Compagnie riassicuratrici e portare, quindi, la parte rimanente di provvigioni corrisposte dai riassicuratori a deduzione delle spese generali di amministrazione.

∴

In merito alle "Spese generali di amministrazione" ricordiamo che, oltre quelle esplicitamente impostate in bilancio, secondo deliberazione del Consiglio di Amministrazione; esse gravano anche sulle "Spese di impianto e di avviamento da ammortizzare per metà delle spese per libri, registri, stampati ecc." e per le spese sopportate dalle compagnie cedenti per gestioni provvisorie, temporaneamente da esse tenute nell'esercizio 1913, per conto dell'Istituto.

Prof

Sembraci, pertanto, conveniente anche il passaggio a "Spese di impianto" da "Spese generali di amministrazione" delle spese notarili sostenute per le cessioni di portafogli.

∴

Non ritenemmo che entrasse nel nostro compito, nella sede attuale, un esame dei coefficienti vari del costo della produzione. Dal punto di vista



-84-

contabile) riteriamo soltanto conveniente il passaggio al conto spese di produzione delle spese sostenute dall'Istituto per affitto di agenzie durante le gestioni interinali di ispettori.

Nella voce "Oneri inerenti il patrimonio" riteriamo che nonostante le continue pratiche fatte dalla Direzione Generale e i voti del Consiglio di Amministrazione per lo svincolo dei titoli trasferiti dalle Compagnie all'Istituto e depositati alla Cassa Depositi e Prestiti, in mancanza di un provvedimento definitivo, l'azienda dovette sopportare quale costo di custodia una spesa di circa L. 95.000, ladove qualora l'Istituto avesse potuto anche per questi titoli giovare delle condizioni ad esso fatte dalla Banca d'Italia avrebbe sopportato soltanto una spesa di poco superiore alle L. 12.000.

Ne questo solo danno diretto è derivato, nell'esercizio, alla nostra azienda da quel mancato provvedimento ministeriale, poiché in dipendenza del ritardo dei reinvestimenti degli interessi maturati, l'esercizio non poté giovare dei redditi relativi; i quali, in base ad apposito conto corrente ad interesse, fatto elaborare dal nostro Ufficio di Contabilità, ammonterebbero, al 31 dicembre 1913, a L. 45.075,70.

Inoltre, dall'esame sommario che abbiamo potuto

fare in merito al tempo corrente sia data di matu-
razione degli interessi e investimento da parte del-
la Cassa Depositi e Prestiti riportiamo l'impressione
che a cifra considerevolmente maggiore ascenderà la perdita
di interessi di investimento per l'esercizio corrente.

Dopo di ciò, il Presidente toglie la seduta.

Il Presidente del Consiglio

Imperatore

Il Direttore Generale

F. Scuderi

Il Cons.º Segretario estensore

G. Hofmann

